

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Libano, adesso dobbiamo dire basta

● Michele Capasso

“Gli eventi del Libano mi hanno profondamente colpito ed offeso. Nel profondo. Per questo, come libero cittadino del Mediterraneo, di fronte a centinaia di bambini innocenti ammazzati, urlo “adesso basta!”.

“Basta con questa corsa sfrenata verso l'abisso”. Sono le parole che avrebbe di nuovo detto Pierre Vidal-Naquet, se la morte proprio ora non gli avesse tolto la voce. Uomo di libertà e di giustizia, che ha vissuto di persona con la scomparsa dei genitori ad Auschwitz, la tragedia degli ebrei europei, impegnato per Israele ma sempre con lucidità e saggezza, come avrebbe reagito di fronte a questa deriva?

Ma lo Stato di Israele non è il solo colpevole. Le radici di tanto disastro vanno cercate negli Usa, nella dichiarazione del Presidente Bush che Hamas e Hezbollah sono da eliminare. Hamas e Hezbollah sono “terroristi”. Al tribunale che lo condannò a morte, il fratello maggiore di Lenin, interrogato su cos'è il terrorismo, rispose che è l'arma dei popoli i quali sanno di trovarsi nel diritto e nel giusto ma non hanno mezzi per difendersi.

Qualcuno dice che i terroristi s'immolano perché sono fanatici religiosi. Tutte le altre ragioni che possono essere causa della loro azione sono automaticamente negate. Quando una giovane, che non era neanche mol-



to religiosa, s'è fatta esplodere, Le Canard enchaîné uscì con un disegno fuori luogo. Nessuno ha avuto un momento di riflessione, un momento di pietà. Nessuno ha ammesso che questa giovane nella sua disperazione abbia concluso: ecco, provate anche voi che significa ciò che ogni giorno fate al nostro popolo, sulla terra che ci è stata riconosciuta dalle Nazioni Unite; cosa vuol dire perdere la casa, vedere uccisi i fratelli, i parenti, gli amici. Immenso dolore che spinge a una decisione che non si può approvare ma si deve capire. Capire che non si può condannare il terrorismo contro di noi se non arrestiamo il nostro terrorismo verso gli altri. Questo terrorismo non si nomina, non si ammette, poiché siamo sicuri non del nostro diritto ma della nostra forza.

Si dimentica che la forza non garantisce niente. C'è un bel canto anzi che dice “mediante le vit-

torie giungerai alla tua rovina”. È rivolto all'antica Israele ma vale bene per l'Occidente di oggi. Si dice poi che Hamas e Hezbollah non riconoscono lo Stato d'Israele. Ma lo Stato d'Israele riconosce lo Stato palestinese che colonizza, occupa, attanaglia su tutte le strade, di cui distrugge le vigne, gli oliveti (che non sono solo patrimonio economico ma pure patrimonio morale, il lavoro di generazioni accumulatosi nel rigoglio vegetale) di cui bombardata le case e uccide i civili? Riconosce lo Stato del Libano su cui più volte ha portato incursioni distruttive e dove con l'occupazione che ne ha fatto nel 1982 ha suscitato gli Hezbollah? Le stragi attuali non hanno lo scopo che si dichiara. Si dichiara che l'esercito d'Israele non può tollerare la presa in ostaggio di due soldati del suo esercito d'occupazione. È il ragionamento di tutti gli occupanti e nell'ultima guerra fu all'origine di molti as-

sasini di civili fatti dall'esercito nazista. Un ragionamento infame, segno d'impotenza e ferocia. Se si trattasse solo di questo il Libano sarebbe le Fosse Ardeatine dell'esercito d'Israele. Ma non si tratta solo di questo. Perché la guerra attuale non è solo la guerra di Israele. È la guerra Usa-Israele.

Gli Usa hanno deciso di distruggere gli Hezbollah. Il primo tentativo è stato in occasione dell'assassinio di Rafiq Hariri, attribuito subito senza prove e senza che il presidente del tribunale internazionale, un giudice tedesco che aveva dimostrato la sua fedeltà agli Usa come giudice antiterrorista, riuscisse per quanto si sforzasse di poterlo dimostrare. Gli Usa cercarono allora di trasformare la rivolta spontanea in una rivoluzione “di colore” con le quali hanno assunto nella propria orbita la Georgia e l'Ucraina (con il disastro che ne è conseguito) e di ottenere l'eliminazione degli Hezbollah. Il tentativo fallito, l'occasione dei due soldati occupanti sequestrati è parsa opportuna per provarci una seconda volta.

Il terrore sul Libano ha dunque la doppia funzione: di punire una popolazione dove i partigiani (poiché ad essi equivalgono gli Hezbollah) osano sfidare l'occupante; e, con lo stesso ragionamento con cui il “Generale Bomber” distrusse la città smilitarizzata di Dresda, generare disperazione perché la popolazione si

rivolti, allora in Germania contro il potere nazista, ora in Libano contro gli Hezbollah. Fallito anche questo tentativo, è rimasto solo l'intervento diretto. Intervento costoso in vite israeliane. Di qui la terza soluzione statunitense: mandare una forza internazionale fedele agli Usa che protegga l'occupazione israeliana della fascia di 45 chilometri, lo Stato d'Israele e intanto sul luogo provveda a individuare ed eliminare col tempo gli Hezbollah. E la comunità internazionale, che ha usato tutte le astuzie per non chiamare questo massacro con il giusto nome, è già pronta a prestarsi.

Spetta agli amici d'Israele, se con questo fare non li perderà uno a uno, come ai sostenitori dei giusti diritti dei Palestinesi e dei Libanesi, di dichiarare che Israele non può continuare a contare solo sulla superiorità militare e ad essere la forza armata degli Usan nel Levante in vista di quel “Grande Medio Oriente” fatto di governi dipendenti dagli Usa che le garantiscano il petrolio e il gas del Caspio e della Libia, ora che quasi tutte le altre fonti hanno raggiunto ciò che è chiamato “peak”, cioè l'estrazione di metà della riserva. Questa politica che è mascherata dal termine “esportazione della democrazia”, con compiacenza ripetuta da tutto l'Occidente, è una politica catastrofica. Tutti gli uomini che hanno umana coscienza devono rivoltarsi e dire: “basta!”.



un posto da sogno
a un passo da te



Da quasi cinquant'anni, lavoriamo per conservare intatta ad oltre un milione di visitatori per stagione una delle più affascinanti combinazioni che la natura ha dedicato all'Isola d'Ischia. Un mix tra sole, mare, verde e terme incastonato in 60.000 metri

quadri di parco nella Baia di Citara con ventuno piscine da 15° a 40°C spiaggia privata, reparto termale e benessere, ristoranti, boutiques e quant'altro contribuisca a rendere i Giardini Termali Poseidon un autentico posto da sogno famoso in tutto il mondo per la sua unicità.

POSEIDON
GIARDINI TERME 
benessere senza età

Ischia • Baia di Citara • Info: +39 0819087111
www.giardiniposeidon.it

